

ilmedicopediatra 2025;34(1):39-40;

Gli orfani “speciali” e la loro invisibilità

“Orfani speciali” è l’espressione con la quale Anna Costanza Baldry, psicologa e criminologa, ha definito bambine, bambini e adolescenti orfani al contempo di madre, vittima di femminicidio, e di padre, suicida o in stato di detenzione per il delitto commesso: speciali, perché “speciali sono i loro bisogni, la loro condizione psicologica, i loro destini”¹. Tale definizione, però, in un certo senso edulcora la tragedia che sottende e permea tutta la vita di questi ragazzi e ragazze e che li rende, a loro volta e in vari modi, vittime. Nel 2023 in Italia sono state uccise 120 donne, 1 ogni 3 giorni, nel 50% dei casi per mano del marito, del partner o dell’ex partner². In realtà, il femminicidio è solo l’epilogo finale di una escalation di violenza, non esclusivamente fisica, ma anche psicologica, economica, sessuale o conseguente ad atti persecutori che la donna subisce il più delle volte proprio entro le mura domestiche. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità la violenza contro le donne è un problema di salute pubblica globale che riguarda tutte le classi sociali e le etnie, con una notevole influenza negativa ed effetti a lungo termine sulla salute delle donne e pertanto va affrontato con rigore scientifico, necessità di interventi strutturali e richiede un reale cambio culturale³. Sono ormai scientificamente provati anche i danni a breve, medio e lungo termine cui vanno incontro bambine, bambini e adolescenti che assistono alla violenza domestica, con grave compromissione del loro sviluppo fisico, cognitivo, emotivo e relazionale⁴: figli e figlie che quotidianamente, in modo diretto o indiretto, assistono alla violenza nei confronti di una figura affettiva di riferimento, nella maggior parte dei casi la madre, che si rifugiano in uno stato di “invisibilità” per eludere la sofferenza elicitata dal clima cui sono cronicamente esposti e che mettono in atto una sorta di distanziamento affettivo con conseguente sterilizzazione delle proprie emozioni. In particolare, è dimostrato il cosiddetto “disturbo da stress post-traumatico” che li colpisce drammaticamente, specie se sono ancora di minore età, quando assistono personalmente all’uccisione della madre, un vero e proprio trauma nel trauma⁵. Eppure, anche nella narrazione mediatica di questi delitti efferati è scarsa l’attenzione rivolta ai figli e alle figlie dei femminicidi, vittime invisibili della

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

tragedia immane che li ha colpiti dopo un lungo vissuto di violenza domestica: in Italia ogni 3 giorni c'è 1 orfana o 1 orfano di femminicidio, sebbene non esista ancora un registro nazionale. Orfani rimasti per molto tempo "invisibili" anche alle Istituzioni, almeno finché sotto la spinta di evidenze scientifiche sono stati creati a più livelli percorsi per la loro presa in carico e per il loro accompagnamento alla crescita, con interventi mirati alla loro tutela⁶. In quest'ottica si colloca la legge n. 4 dell'11 gennaio 2018: "Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici". I punti essenziali di questa legge sono:

- l'accesso degli orfani di femminicidio al gratuito patrocinio;
- l'assistenza medico-psicologica;
- la possibilità per l'orfano di modificare il cognome;
- la sospensione per l'omicida della pensione di reversibilità e del diritto alla eredità.

Sul fronte economico, inoltre, la stessa legge prevede l'assegnazione, alle famiglie affidatarie, di 300 euro al mese per ogni minore; borse di studio, orientamento e avviamento al lavoro degli orfani e sgravi fiscali per chi li assume: tutte misure entrate in vigore nel 2020. Purtroppo, la legge n. 4 dell'11 gennaio 2018, con la quale l'Italia ha fatto da apripista in Europa e che è sicuramente migliorabile sotto vari aspetti, è tuttora

poco conosciuta proprio da chi si occupa, direttamente sul campo, di questi ragazzi e ragazze rimasti drammaticamente soli, orfani di entrambi i genitori. È molto importante che noi pediatri di famiglia si venga opportunamente informati e formati su queste tematiche: conoscere la realtà degli orfani vittime di crimini domestici significa saper cogliere i loro segnali di malessere, essere in grado di ascoltare i loro bisogni e quelli dei/delle loro caregivers e di indirizzare tutti loro verso servizi specializzati. Come pediatri, dobbiamo anche chiederci come stanno questi bambini e bambine, come vivono la loro infanzia o la loro adolescenza, dobbiamo interrogarci sul loro futuro, dobbiamo chiederci che adulti e adulte diventeranno e dobbiamo anche noi accompagnarli verso un futuro possibile.

Bibliografia

- ¹ Baldry AC. Orfani speciali. Milano: Franco Angeli 2017.
- ² Audizione Istat Commissione Femminicidio, 23 gennaio 2024 (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/01/Audizione-Istat-Commissione-Femminicidio-23-gennaio-2024.pdf>).
- ³ WHO. Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence. Geneva: WHO 2013.
- ⁴ Lieberman AF, Van Horn P. Preschooler witnesses of marital violence: predictors and mediators of child behavior problems. *Dev Psychopathol* 2005;17:385-396.
- ⁵ Lieberman AF, Van Horn P. Giving voice to the unsayable: repairing the effects of trauma in infancy and early childhood. *Child Adolesc Psychiatr Clin N Am* 2009;18:707-720.
- ⁶ https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf